



# Senza CONFINI

Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia

FIDES - CHARITAS - SPES

Anno VIII n° 2 - Febbraio 2022

## Ucraina - Mons. Marcianò: «Intensificare la preghiera per la pace»

È l'appello contenuto nella lettera indirizzata lo scorso 24 febbraio dall'Ordinario a tutti i cappellani militari, proprio nel giorno dell'attacco della Russia all'Ucraina. «In questo momento drammatico che, in modo inatteso, l'umanità si trova ad attraversare – si legge nel testo – ci sentiamo profondamente chiamati, come sacerdoti della Chiesa dell'Ordinariato militare, a intensificare la preghiera per la pace alla quale la nostra comunità è chiamata con particolare forza e responsabilità». Nelle parole del presule, «è una preghiera di supplica, di intercessione, di fiducia, che intende raccogliere l'accorato appello di Papa Francesco», che in questi ultimi giorni continua a rivolgersi alle parti in causa e ai responsabili internazionali, affinché cessi il conflitto e si trovino vie di mediazione e dialogo, evitando morte e distruzione. «Le sue parole, tuttavia, sembrano rimanere inascoltate; così come inascoltate rimangono le dichiarazioni e le richieste provenienti da parte di diverse autorità governative di tutto il mondo, compresi gli sforzi della politica italiana». Proprio nella consapevolezza del ruolo decisivo della politica – «ove sia tesa alla custodia e alla promozione della pace, come è per la nostra nazione» -, Mar-

cianò riferisce di aver inviato un messaggio di incoraggiamento al ministro della Difesa, «assicurando, per lui e per il governo italiano, la preghiera mia, di voi cappellani e di tutta la nostra Chiesa, sempre chiamata a intercedere presso Dio per il dono della pace. Analogo messaggio – prosegue – ho inviato al Capo di Stato maggiore della difesa,

razione quotidiana è rivolta con speciale intenzione a invocare da Dio il dono della pace». E ancora: «Raccogliamo con serietà e profondo senso di comunione ecclesiale l'accorato appello di Papa Francesco, sensibilizzando le nostre comunità a offrire per la pace in Ucraina la Giornata di digiuno e preghiera del 2 marzo, Mercoledì delle Ceneri. Sentiamoci uniti in questa comunione, assieme a tutte le diocesi italiane, forti della consapevolezza della nostra missione di Chiesa particolare, posta a servizio evangelico di coloro che operano a difesa della vita e della pace, nella nostra nazione e in vari Paesi del mondo». L'auspicio dell'Ordinario militare per l'Italia è che «una supplica incessante e insistente si levi dunque da questa nostra Chiesa, soprattutto dal cuore di noi



perché faccia pervenire il nostro sostegno affettuoso e orante a tutti i militari, specie a quelli impegnati nelle missioni internazionali».

Quindi l'appello rivolto direttamente ai cappellani: «È il momento di stringerci con più forza nella preghiera! Intensifichiamo quanto già la nostra comunità porta avanti ovunque – le parole dell'arcivescovo -, anzitutto nelle chiese di Santa Caterina a Magnanopoli e del Santo Sudario a Roma, dove l'ado-

suoi pastori. Con coraggio e abbandono – è l'esortazione -, non stanchiamoci di intercedere, con Cristo, per Cristo e in Cristo: Egli, che è Principe della pace ed è la nostra pace, protegga tutti gli uomini, specie i più piccoli e inermi; illumini le menti di chi può farsi promotore di processi di dialogo e riconciliazione, tocchi i cuori bruciati dall'odio e dalla sete di potere, convertendoli al bene sommo e insostituibile della pace, dono unico e prezioso di Dio».

### da un'intervista a "La Stampa"

«Come cristiano sono un uomo di pace e lo sono anche come vescovo Ordinario militare. Non tutti hanno le idee chiare sulla "militarità" italiana che sposa i principi della Costituzione. Il nostro è un Paese che ripudia la guerra come soluzione ai conflitti e quindi l'unica "arma" che abbiamo è il dialogo. Facendo ricorso alla diplomazia e a tutte quelle forme che possano portare ad un accordo. E' l'unica strada percorribile, *sempre*. Questa insistenza non parte però dall'essere cristiano o integralista pacifista ma è un *sempre* legato alla dignità umana, e la persona non è per sua natura guerrafondaia. L'uomo è fatto per le relazioni e solo in queste trova la soluzione ai problemi umani. Io mi auguro che i colloqui di queste ore vadano in quella direzione. Si sta ripetendo un tragico passato anche se potrebbe sembrare che la Guerra fredda sia qualcosa di diverso e migliore ma la guerra è morte sempre [...] La Chiesa gioca un ruolo importante perché anche gli ortodossi sono cristiani e quindi si riconoscono nel Vangelo della pace. Ci sono rapporti stretti con il potere russo e sicuramente stanno svolgendo un ruolo di mediazione».

## Carta di Firenze - Il Mediterraneo non sia luogo di conflitto"

"Inizino immediatamente i negoziati per ristabilire la pace". È l'auspicio espresso dai 60 vescovi e dai 65 sindaci del Mediterraneo, nella Carta di Firenze firmata alla fine dell'incontro "Me-

diterraneo frontiera di pace". "In questi giorni azioni di guerra si sono verificate contro l'Ucraina", si legge nella Carta, che ha concluso i cinque giorni di lavoro promossi dalla Cei sul tema "Mediterraneo frontiera di pace", a due anni dall'analogo incontro di Bari. "Sentimenti di dolore hanno colto vescovi e sindaci, i quali congiuntamente auspicano che la violenza e l'uso delle armi possa cessare, che la grande sofferenza del polo ucraino possa essere evitata e che i negoziati per ristabilire la pace possano iniziare immediatamente".



diterraneo frontiera di pace". "In questi giorni azioni di guerra si sono verificate contro l'Ucraina", si legge nella Carta, che ha concluso i cinque giorni di lavoro promossi dalla Cei sul tema "Mediterraneo frontiera di pace", a due anni dall'analogo incontro di Bari. "Sentimenti di dolore hanno colto vescovi e sindaci, i quali congiuntamente auspicano che la violenza e l'uso delle armi possa cessare, che la grande sofferenza del polo ucraino possa essere evitata e che i negoziati per ristabilire la pace possano iniziare immediatamente".

"Consegnando alla storia queste giornate, traiamo un impegno a proseguire in un processo, non semplicemente ideale, di fratellanza e di conoscenza delle diversità che sono una grande ricchezza", ha detto il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei: "La bellezza del mosaico di tradizioni e culture, violata dai drammi che vivono molti nostri popoli, è imperativo perché il *Mare Nostrum* torni ad essere crocevia di storie e tradizioni e non più doloroso cimitero". Il sindaco di Firenze, Dario Nardella, ha definito la Carta di Firenze "una conquista storica, un punto di arrivo e di partenza. Perché nostro desiderio non è solo portare questa dichiarazione al Santo Padre, a cui auguriamo ogni bene, ma lo vogliamo por-

tere ai leader internazionali, ai capi di stato e di governo. Inizieremo questo pellegrinaggio perché questa dichiarazione, firmata dai sindaci e dai vescovi, inizi a vivere da oggi". Auspicando che



terculturale e interreligioso tra le città – e in particolare tra le città del Mediterraneo, i firmatari della Carta ribadiscono la convinzione che "il Mediterraneo non può e non vuole essere luogo di conflitto tra forze esterne": di qui la

necessità di "porre la persona umana al centro dell'agenda internazionale perseguendo la pace, proteggendo il pianeta, garantendo prosperità, promuovendo il rispetto e la dignità dei diritti fondamentali di ogni individuo, anche attraverso la promozione di obiettivi di sviluppo sostenibile e l'accordo di Parigi sul clima".

Tra le sfide da affrontare, i vescovi e i sindaci citano "il cambiamento climatico, i flussi migratori, i conflitti e la povertà", partendo dalla consapevolezza che "valorizzare e promuovere il ruolo delle città e il dialogo tra le sue comunità civiche e religiose offra un contributo essenziale a queste sfide".

Nella Carta, "la diversità del patrimonio e delle tradizioni dell'area mediterranea" viene definita come "patrimonio condiviso per tutta l'umanità". "Tutti i valori naturali, ambientali, culturali, linguistici e religiosi del Mediterraneo, materiali e immateriali, dovrebbero essere protetti e trasmessi alle generazioni presenti e future", tramite "un impegno educativo che parta dai bisogni primari, comuni a tutti gli esseri umani, e che possa guidare i giovani nel cammino che conduce al desiderio del bene, dell'amore, della giustizia e della libertà". Tra gli obiettivi più urgenti, quello di "sviluppare maggiori opportunità di dialogo e di incontro costrutti-

vo tra le diverse tradizioni culturali e religiose presenti nelle nostre comunità, al fine di rafforzare i legami di fraternità che esistono nella nostra regione".

## Seminaristi "in quota..." - Una vera e propria tappa dell'anno formativo

*"La formazione umana, fondamento di tutta la formazione sacerdotale, promuovendo la crescita integrale della persona, permette di forgiarne la totalità delle dimensioni. Dal punto di vista fisico essa si interessa di aspetti quali la salute, l'alimentazione, l'attività motoria, il riposo"*

(Congregazione per il Clero, *Il dono della vocazione presbiterale, Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*, 8 dicembre 2016, n.95). L'invito a tenere in considerazione anche l'attività sportiva per una formazione completa del presbitero di domani si fa più stringente per gli allievi cappellani, che in ragione del loro ministero vissuto fra i militari, seguendo da vicino anche le varie attività addestrative, non possono sottovalutare questo ambito della formazione.

Si è ripetuta quindi per l'ottavo anno l'esperienza di addestramento sciistico con le truppe alpine di stanza a Corvara (BZ) dal 12 al 19 febbraio, al termine della sessione di esami sostenuti presso le Pontificie Università dove i seminaristi si formano intellettualmente: non una vacanza, ma una vera e propria tappa dell'anno formativo. Accolti dal Maresciallo Ordinario Salvatore Boi, comandante del polo alloggiativo "Villaggio Alpino Tempesti" di Corvara, gli allievi cappellani hanno trascorso una settimana di vera formazione portando la gioia di chi segue il Signore all'interno del polo logistico delle Truppe Alpine e la bellezza e la familiarità delle relazioni intessute negli anni ne è la prova.

Dopo otto anni, infatti, la Scuola Allievi Cappellani è di casa a Corvara, rinnovando sempre quel sentimento di gratitudine di chi sa che nulla è dovuto, ma ogni opportunità offerta è serio strumento di crescita personale e comunitaria. Per quanto riguarda l'addestramento, avvalendosi di alcuni maestri di sci in forza alla base, gli allievi, divisi in gruppi a seconda delle abilità pregresse si sono cimentati nella disce-

sa libera di piste di diverso livello, piste che collegano le varie località della Val Badia: durante le mattinate quindi gli allievi hanno potuto godere della vista delle più belle cime dolomitiche che



attorniano la valle, come il Sassongher, Cima Dieci, il Piz Boè, la Marmolada, le Tofane, solo per citarne alcune.

Alcuni allievi, invece, si sono cimentati nei percorsi sulla neve con le ciaspole. Alla comunità del seminario si sono aggregati per questo momento formativo don Pasquale Madeo, don Luigi

ta del Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba. Ad arricchire ulteriormente questo momento di grazia è stata la presenza paterna dell'Ordinario Militare che ha trascorso due giornate a Corvara donando ai seminaristi la sua vicinanza e la sua parola. Oltre ai momenti di preghiera quotidiani come la celebrazione della Messa e la preghiera della Liturgia delle Ore assieme a don Santo non sono mancati gli incontri formativi ed i colloqui personali con i seminaristi.

In particolare l'Ordinario ha aiutato i presenti a riflettere sull'insieme delle nuove norme giuridiche, recentemente approvate, che rilanciano il rinnovamento del servizio di assistenza spirituale nelle Forze Armate. Traendo spunto dalle letture che la liturgia ha offerto ha ricordato come la sequela di Gesù nella preparazione al ministero ordinato deve sempre avere come orizzonte la Croce, luogo teologico concreto dove il discepolo si scopre veramente figlio amato in modo totale e pieno. Provvidenzialmente il Vangelo dell'ultima eucaristia celebrata a Corvara narrava della Trasfigurazione: Pietro, Giacomo e Giovanni hanno fatto esperienza di Gesù glorioso sul Tabor, noi allievi abbiamo fatto esperienza di Gesù a duemila metri grazie agli incontri



Sarnataro, già Allievo Cappellano, che attualmente esercita il suo ministero al Comando Truppe Alpine di Bolzano, e don Massimo Gelmi, predecessore di don Luigi; da ricordare anche la visi-

tri provvidenziali con le tante persone con cui abbiamo vissuto questa settimana, incontri dal profumo di Vangelo vissuti in luoghi che parlano all'anima e che ossigenano mente e cuore: anche noi come i discepoli abbiamo detto "è bello per noi stare qui", ma l'invito del Maestro è il medesimo anche per noi: scendere dalla montagna per proseguire il cammino forti dell'esperienza bella che ci è stata donata, portando nel cuore i volti di tante persone care lasciate ad alta quota.

CHRISTIAN MASSARO

dalla seconda pagina

## Carta di Firenze - "Rispettare i diritti umani fondamentali"

Tra le proposte, quella di "creare programmi universitari comuni, al fine di introdurre i giovani di tutta la regione mediterranea ad una migliore conoscenza rispettosa delle tradizioni e delle particolarità culturali di ogni Paese".

A questo proposito, i vescovi e i sindaci mettono l'accento sul "ruolo chiave della diplomazia a livello urbano nella promozione di uno sviluppo umano integrale e sostenibile basato sul rispetto della dignità e dei diritti fondamentali di ogni essere umano".

*In tempi di Covid, inoltre, occorre riconoscere il "diritto universale alla salute e al-*

*la protezione sociale nell'area del Mediterraneo" e agire "per evitare cambiamenti climatici catastrofici e preservare la qualità della vita per le generazioni a venire".*

Nell'elenco delle priorità, figura "l'importanza di promuovere opportunità di lavoro di qualità per le categorie svantaggiate, giovani e donne, e di favorire lo sviluppo economico e sociale dei paesi di origine dei migranti, anche attraverso programmi di cooperazione, volti in particolare alla tutela dell'infanzia".

"Le politiche migratorie nel Mediterraneo e alle frontiere devono sempre rispettare i diritti umani fundamenta-

li", il riferimento ad uno dei fronti caldi dell'agenda internazionale, che deve tener conto anche della "forte connessione esistente tra flussi migratori e cambiamento climatico". "Promuovere progetti concreti di inclusione culturale, religiosa, sociale ed economica", l'altra raccomandazione della Carta, in cui le città "rivendicano il loro diritto a partecipare alle decisioni che influiscono sul loro futuro", auspicando "iniziative condivise per il rafforzamento della fraternità e della libertà religiosa nelle città, per la difesa della dignità umana dei migranti e per il progresso della pace in tutti i paesi del Mediterraneo".

## Papa Francesco agli alpini: "Siete un esempio di fraternità"

Lo scorso 26 febbraio, nella Sala Clementina, Papa Francesco ha ricevuto in udienza gli Alpini, in occasione del 150° anniversario della nascita del corpo. La sera precedente le penne nere si sono ritrovate presso la casa *Bonus pastor* in Roma per un concerto del coro ANA, sezione di Torino. Sabato mattina, poi, tutti in piazza del Santo Uffizio per l'accesso in Vaticano. Alle 9 nella chiesa del Governatorato ha presieduto l'eucaristia il Card. Giovanni Battista Re, concelebrenti l'Ordinario militare Santo Marciàno e don Bruno Fasani. Alle 10.30 ci si è spostati nella Sala Clementina per l'udienza. La delegazione, guidata dal presidente Sebastiano Favero e dal comandante delle Truppe Alpine gen. Ignazio Gamba, è

stata accolta da Papa Francesco. Durante l'incontro il presidente Favero ha donato al Santo Padre una pergamena con il suo saluto. "Vorrei incoraggiarvi ad andare avanti così - ha detto il Papa agli alpini - ancorati alle radici, alla memoria, e al tempo stesso 'legati in cordata', solerti nell'aiutarvi, per non cedere alla stanchezza e portare avanti insieme la fedeltà ai vostri buoni impegni e alla parola data. Sono valori che da sempre contraddistinguono le Penne Nere e che acquistano ancora più rilievo in questo anno, che è il 150° dalla fondazione del Corpo degli Alpini".

Si è poi soffermato sulla parola "fraternità", che contraddistingue le penne nere nel loro impegno sociale: "Che cosa ha fatto sì che la vostra Associazione non

sia solo un'organizzazione, ma assomigli a una famiglia? Mi pare di poter dire che il segreto non stia solo nei valori che vi accomunano e nello spirito di gruppo che vi contraddistingue, ma soprattutto nel senso vivo dell'altruismo. Non si è Alpini per sé stessi, ma per gli altri e con gli altri. Ed è bello che in questo senso vi proponete di "allargare la famiglia", disponendovi a collaborare con altri: con i militari in servizio nell'Esercito, ma anche con varie organizzazioni benefiche. Oggi, nel soffocante clima di individualismo che rende indifferenti molti, c'è bisogno di ripartire da qui, di ritrovare l'entusiasmo di prendersi cura degli altri. È importante la vostra testimonianza: questa testimonianza è storica e attuale".

### il Beato

#### Sebastiano Valfrè

Il suo invito costante era «catechismo, catechismo!». La sua opera si svolge tra i più umili, anticipando la messe ottocentesca di santi sociali piemontesi. Il beato Sebastiano Valfrè, nato a Verduno, comune di Alba, nel 1629, si trasferì a Torino per studiare filosofia. Qui si distinse per l'aiuto verso valdesi ed ebrei. Entrò nella Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri nel 1651. Appoggiato dai Savoia, si prodigò per i più deboli, negli ospedali, nelle carceri e tra i soldati. Durante l'assedio francese di Torino nel 1706 soccorse i feriti, tra i quali Pietro Micca, di cui fu confessore. Morì nel 1710 ed è beato dal 1834.

Fu lui a suggerire la fondazione della Scuola di formazione che prepara il personale diplomatico della Chiesa: la Pontificia Accademia Ecclesiastica non ha dimenticato l'opera di colui che la ispirò.

